don Luigi Maria Epicoco

Mt 19,16-22
Lunedì della Ventesima settimana
Tempo Ordinario
17 agosto 2026

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».
Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».
Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

(Matteo 19,16-22)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/08/26

Si rischia davvero soltanto quando ci si sente amati

Qual è la prima regola della felicità?
Il Vangelo di oggi sembra rispondere proprio a questa domanda attraverso l'incontro tra Gesù e un giovane che gli domanda che cosa debba fare per avere la vita eterna. Gesù gli indica innanzitutto i comandamenti.
Potremmo dire che essi rappresentano il nostro possibile, ciò che concretamente possiamo fare per orientare la vita verso il bene.
Ma basta fare tutto il proprio possibile per essere davvero felici?
La storia di questo giovane ci dice di no.
Si può essere persone corrette, responsabili, persino irreprensibili, e avvertire comunque che manca qualcosa.
Perché **la felicità non coincide semplicemente con una vita tenuta sotto controllo**.
Per questo Gesù alza la posta: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».
Non gli sta semplicemente chiedendo di rinunciare alle cose.
Gli sta chiedendo di rischiare sulla fiducia in Lui.
La vera differenza è tutta qui.
Possiamo trascorrere la vita cercando continuamente sicurezze oppure possiamo trovare qualcosa, o meglio Qualcuno, per cui vale la pena rischiare.
E si rischia davvero soltanto quando ci si sente amati.
Chi non si sente amato si difende, accumula, controlla, costruisce gusci.
Chi invece sa di essere amato può permettersi di lasciare qualcosa, di partire, di donarsi.
L'amore trasforma la vita da guscio in trampolino.
Ecco allora il significato più profondo dell'ultima parola di Gesù: «Seguimi».
La vita non si improvvisa ogni mattina cercando semplicemente un modo per rimanere a galla. Abbiamo bisogno di una direzione, di Qualcuno dietro cui camminare.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 17/08/25

Il segreto della felicità? Fare ordine e aprirsi al nuovo

La domanda che viene posta nella pagina del Vangelo di oggi è una domanda molto seria che dovremmo trovare il coraggio tutti di domandarci: che cosa si fa per avere la vita eterna?
O più concretamente: che cosa si fa per poter sperimentare ora, in questo momento la felicità?
Infatti, la vita eterna proprio perché eterna non ha che fare semplicemente con un dopo ma anche con questo istante della nostra vita.
Posta in questo modo la domanda ci si accorge immediatamente che le risposte possono essere solo due: o non esiste la felicità, e quindi il problema è risolto alla radice, oppure esiste un modo e bisogna imparare a prenderlo sul serio per poter avere la felicità sperata.
Gesù risponde a quest'uomo dicendo che la prima strada per poter fare esperienza della vita eterna è quella di prendere sul serio i comandamenti.
Non si tratta semplicemente di stare alle regole, ma di capire che alcune scelte che riguardano la nostra vita («*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso*»), non sono semplicemente dei divieti, ma delle decisioni che tengono la vita lontana da tutto ciò che potrebbe rovinarla, distruggerla, farla arenare.
Il problema serio di tutti quelli che desiderano qualcosa di buono sta proprio nell'accettare che esistano delle regole che ci aiutano a non rovinare ciò che di buono noi desideriamo.
Una vita senza regole è letteralmente una vita sregolata, cioè caotica, senza nessuna meta, senza nessun risultato.
Molte persone vivono così, senza nessuna regola, in maniera caotica, vittime del proprio disordine.
Chi vuole essere felice deve imparare a fare ordine.
Ma basta l'ordine per essere felici?
No, perché poi si può diventare succubi dell'ordine, cioè della mania di controllo.
Ecco perché Gesù dice che dopo aver fatto ordine bisogna trovare poi il coraggio di fare delle scelte che mettono in discussione anche l'ordine che abbiamo costruito.
Ogni cosa grande ci destabilizza, e proprio per questo fa spazio a qualcosa di nuovo, appunto alla vita eterna.
In sintesi la vita eterna è fare ordine e allo stesso tempo essere disposti ad abbandonare il proprio ordine per ospitare qualcosa di più grande.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/08/23

La nostra vita sia un totale affidamento all'azione di Dio

«Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?».
Siamo tutti discepoli della domanda di quest'uomo: che cosa bisogna fare in pratica per fare esperienza di paradiso?
Cosa bisogna fare per essere felici?
Gesù dà due risposte, ma è molto importante sottolineare la successione:
"«Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso»".
La prima cosa che bisogna fare è il proprio possibile, cioè ciò che da soli siamo in grado di fare scegliendo il bene ed evitando il male.
Dio non ci chiede l'impossibile ma bensì tutto quanto è in nostro potere di fare.
Senza questo possibile messo sul banco non siamo autorizzati a chiedere nessun altro aiuto.
Tutta la vita cristiana non consiste nella ricerca di miracoli ma nell'umile educazione a fare ciò che ci è possibile fare con le nostre forze.
Infatti troppo spesso ci trinceriamo dietro affermazioni come *"è più forte di me!"*, *"Non ce la faccio!"*, *"Non ci riesco!"*.
Ma ognuna di queste affermazioni molto spesso nasconde una pigrizia di fondo.
Però c'è subito da dire che il nostro solo possibile non è sufficiente perché si può fare tutto ciò che va fatto e non essere comunque felici, esattamente come capita all'uomo del Vangelo di oggi:
«Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?».
Gesù risponde che l'ultima cosa che manca è smettere di avere fiducia nelle cose di questo mondo e iniziare a fidarsi totalmente di Dio:
«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».
Dalla nostra reazione si capirà se effettivamente stavamo cercando salvezza o semplicemente una rassicurazione.
La differenza è radicale.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/08/21

È felice davvero chi scopre la vertigine del dono di sé

Il giovane ricco ci porta lì, dove il salto verso la vera felicità si fa vertiginoso: non è mai il verbo avere il verbo che più corrisponde alla felicità, ma il verbo dare.

Siamo tutti debitori al giovane ricco raccontato nella pagina del Vangelo di oggi. Gli siamo debitori perché ha la capacità di andare al cuore della vita con una domanda che non divaga, che non perde tempo, che non gira intorno alla questione più seria:
«Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?»
che tradotto significa: "Cosa devo fare per essere felice?". Gesù pare non lasciarsi colpire subito da una domanda del genere. Sa bene che chi vuole essere felice quasi mai fa innanzitutto tutto il possibile.
Seguire i comandamenti significa innanzitutto fare tutto il possibile con le proprie forze. **A noi piace la felicità ma quasi mai piace la fatica che essa comporta.** Questo giovane però sbaraglia Gesù, lui è uno che i comandamenti li ha sempre seguiti. Non è uno che fa propositi ma uno che si impegna, un ragazzo concreto. Il giovane gli disse: «che altro mi manca?». Che cosa manca veramente?
Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».
Ecco che cosa manca: una decisione che valga tutta la tua vita. Manca una libertà che decida seriamente per che cosa si vuol vivere. **È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita**. Non basta un ordine per essere felici, serve un motivo per cui la vita valga la pena, e questo motivo lo si trova quando si trova un motivo per cui si darebbe via tutto.
Dopo che hai fatto tutto il possibile l'unica cosa che può renderti felice è liberarti da tutto ciò che ti trattiene. Noi cerchiamo il possesso perché ci dà sicurezza, invece **il possesso è il motivo che ci trattiene dall'essere felici**. Ma neanche questo giovane è capace di tanto da solo. Egli non riesce a comprendere che non è mai il verbo avere il verbo che più corrisponde alla felicità, ma il verbo dare. I felici sono tali perché hanno scoperto la vertigine del dono di sé.
Ma per imparare questo dono bisogna lasciare tutto ciò che fino a ieri pensavi essere la tua ricchezza.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 17/08/20

Basta seguire i comandamenti per essere felici?

No. E lo sa bene anche il tale del Vangelo di oggi:
"Il giovane gli disse:
«Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?»".
Ecco che cosa ti manca:
una decisione che valga tutta la tua vita, un rischio che dica passione vera.

Cosa bisogna "fare" di buono per "ottenere" **la vita eterna.** È questo che domanda un accorato giovane a Gesù nella pagina del Vangelo di oggi. Fare e ottenere però sono un'accoppiata di **verbi molto pericolosi.** Nascondono in sé la **menzogna** che basta applicare delle regole o una tecnica per ottenere un risultato. Ma ciò che davvero conta nella vita è solo il prodotto di regole e di tecniche? **Si può insegnare a qualcuno ad essere felice così come si insegna una tecnica?** L'amore è anch'esso una tecnica? Se tu poni la questione così, ha ragione Gesù a rispondere da manuale: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso»". Ma **basta seguire davvero i comandamenti per rendersi conto che da soli non fanno nessuna felicità.** E lo sa bene anche il tale del vangelo di oggi: "Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?»". Appunto, **questa è la vera domanda: che cosa manca?** Non dovremmo mai trascurare le nostre mancanze. Invece di provare a riempirle con qualunque cosa dovremmo prenderle sul serio. **È proprio ciò che più ci manca che ci indica la strada.** La vita si ammala non quando sente una mancanza, ma quando non sente più nessuna mancanza. Si può capire e dialogare con Cristo solo partendo lealmente dalle nostre mancanze: "Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»". **Ecco che cosa ti manca: una decisione che valga tutta la tua vita, un rischio che dica passione vera.** Ti manca una libertà che decida seriamente per che cosa vuoi vivere. **È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita.** Non basta un ordine per essere felici, serve un motivo per cui la vita valga la pena, e questo motivo lo si trova quando si trova un motivo per cui daresti via tutto.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/08/19

Cosa devo fare per essere felice?

Devi prendere una decisione che valga tutta la tua vita.
È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita.
Serve un motivo per cui la vita valga la pena!

Quanta gente attorno a Gesù. Quante richieste. Quante domande. Quanta curiosità. Ma **c'è chi va dritto al cuore come il giovane del Vangelo di oggi**: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?»; che tradotto significa: **"Cosa devo fare per essere felice?".** Direbbe un noto cantante "che sintomi ha la felicità?". Gesù pare non lasciarsi colpire subito da una domanda del genere. Sa bene che chi vuole essere felice quasi mai fa innanzitutto tutto il possibile**. Seguire i comandamenti significa innanzitutto fare tutto il possibile con le proprie forze. A noi piace la felicità ma quasi mai piace la fatica che essa comporta.** Questo giovane però sbaraglia Gesù, lui è uno che i comandamenti li ha sempre seguiti. Non è uno che fa propositi ma uno che si impegna, un ragazzo concreto. Il giovane gli disse: **«che altro mi manca?».** Che cosa manca veramente? **Non dovremmo mai trascurare le nostre mancanze. Invece di provare a riempirle con qualunque cosa dovremmo prenderle sul serio.** È proprio ciò che più ci manca che ci indica la strada. La vita si ammala non quando sente una mancanza, ma quando non sente più nessuna mancanza. **Si può capire e dialogare con Cristo solo partendo lealmente dalle nostre mancanze:** "Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»". **Ecco che cosa ti manca: una decisione che valga tutta la tua vita.** Ti manca una libertà che decida seriamente per che cosa vuoi vivere. **È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita.** Non basta un ordine per essere felici, **serve un motivo per cui la vita valga la pena,** e questo motivo lo si trova quando si trova **un motivo per cui daresti via tutto.** Dopo che hai fatto tutto il possibile l'unica cosa che può renderti felice è liberarti da tutto ciò che ti trattiene. **Noi cerchiamo il possesso perché ci dia sicurezza, invece il possesso è il motivo che ci trattiene dall'essere felici.** Ma neanche questo giovane è capace di tanto da solo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/08/18

Basta seguire i Comandamenti per essere felici?

È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita.
Non basta un ordine per essere felici,
serve un motivo per cui la vita valga la pena.

"Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?". Così inizia il dialogo portato nel racconto del vangelo di oggi. **Cosa bisogna "fare" di buono per "ottenere" la vita eterna.** Fare e ottenere sono un'accoppiata di verbi molto pericolosi. Nascondono in sé **la menzogna che basta applicare delle regole o una tecnica per ottenere un risultato.** Ma ciò che davvero conta nella vita è solo il prodotto di regole e di tecniche? Si può insegnare a qualcuno ad essere felice così come si insegna una tecnica? L'amore è anch'esso una tecnica? Se tu poni la questione così, ha ragione Gesù a rispondere da manuale: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso»". **Ma basta seguire davvero i comandamenti per rendersi conto che da soli non fanno nessuna felicità.** E lo sa bene anche il tale del vangelo di oggi: "Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?»". appunto, questa è la vera domanda: **che cosa manca? Non dovremmo mai trascurare le nostre mancanze.** Invece di provare a riempirle con qualunque cosa **dovremmo prenderle sul serio.** È proprio ciò che più ci manca che ci indica la strada. La vita si ammala non quando sente una mancanza, ma quando non sente più nessuna mancanza. Si può capire e dialogare con Cristo solo partendo lealmente dalle nostre mancanze: "Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»". **Ecco che cosa ti manca: una decisione che valga tutta la tua vita.** Ti manca una libertà che decida seriamente per che cosa vuoi vivere. **È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita.** Non basta un ordine per essere felici, serve un motivo per cui la vita valga la pena, e questo motivo lo si trova quando si trova un motivo per cui daresti via tutto. (Mt 19,16-22)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 21/08/17

“Non basta essere buoni, serve essere anche liberi per essere felici”

Quanta gente attorno a **Gesù**. Quante richieste. **Quante domande**. Quanta curiosità. **Ma c’è chi va dritto al cuore** come il giovane del Vangelo di oggi: **«Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?»** (cfr Mt 19, 16-22) ; che tradotto significa: “Cosa devo fare per essere felice?”. Direbbe un noto cantante “che sintomi ha la felicità?”. Gesù pare non lasciarsi colpire subito da una domanda del genere. Sa bene che chi vuole essere felice quasi mai fa innanzitutto tutto il possibile. **Seguire i comandamenti** significa innanzitutto fare tutto il possibile con le proprie forze. **A noi piace la felicità ma quasi mai piace la fatica che essa comporta**. Questo giovane però sbaraglia Gesù, lui è uno che i comandamenti li ha sempre seguiti. Non è uno che fa propositi ma uno che si impegna, un ragazzo concreto. **Il giovane gli disse: «che altro mi manca?»**. Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va’, **vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo**; e vieni! Seguimi!». Dopo che hai fatto tutto il possibile l’unica cosa che può renderti felice è liberarti da tutto ciò che ti trattiene. Noi **cerchiamo il possesso perché ci dia sicurezza, invece il possesso è il motivo che ci trattiene dall’essere felici**. Ma neanche questo giovane è capace di tanto. **Non basta essere buoni, serve essere anche liberi per essere felici.** E questa libertà va desiderata e chiesta.